

Serie Ordinaria n. 8 - Giovedì 21 febbraio 2013

## D.G. Occupazione e politiche del lavoro

**D.d.u.o. 15 febbraio 2013 - n. 1228**
**Regolamentazione dei percorsi abilitanti del tecnico del restauro dei beni culturali ai sensi dell'art. 2 del decreto del Ministero per i Beni e le attività culturali n. 86 del 26 maggio 2009**

### IL DIRIGENTE DELLA U.O. ATTUAZIONE DELLE RIFORME, STRUMENTI INFORMATIVI E CONTROLLI

Richiamata la legge regionale n. 19 del 6 agosto 2007 recante «Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia» ed in particolare l'art. 10 «Sistema di certificazione» e l'art. 18 «Formazione abilitante»;

Visti

- il d.d.u.o. 31 ottobre 2012 n. 9749 «Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'albo regionale degli accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale - sezione B - e all'albo regionale degli accreditati per i servizi al lavoro, in attuazione della d.g.r. n. IX/2412 del 26 ottobre 2011»;
- il d.d.u.o. 20 dicembre 2012 n. 12453 «Approvazione delle indicazioni regionali per l'offerta formativa relativa a percorsi professionalizzanti di formazione continua, permanente, di specializzazione, abilitante e regolamentata»;

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 «Codice dei beni culturali e del paesaggio» e in particolare l'art. 29 comma 10 che stabilisce che «la formazione delle figure professionali che svolgono attività complementari al restauro o altre attività di conservazione è assicurata da soggetti pubblici e privati ai sensi della normativa regionale. I relativi corsi si adeguano a criteri e livelli di qualità definiti con accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281»

Visto il decreto ministeriale 26 maggio 2009 n. 86 «Regolamento concernente la definizione dei profili di competenza dei restauratori e degli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro o altre attività di conservazione dei beni culturali mobili e delle superfici decorate di beni architettonici, ai sensi dell'articolo 29, comma 7, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio»;

Richiamato in particolare l'art. 2 del citato d.m. n. 86/2009 che relativamente al profilo professionale del Tecnico del Restauro stabilisce che:

- «Il tecnico del restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici, è la figura professionale che collabora con il restauratore eseguendo, con autonomia decisionale strettamente afferente alle proprie competenze tecniche, determinate azioni dirette ed indirette per limitare i processi di degrado dei beni ed assicurarne la conservazione, operazioni di cui garantisce la corretta esecuzione secondo le indicazioni metodologiche ed operative, sotto la direzione ed il controllo diretto del restauratore...»
- «Tale profilo verrà ulteriormente definito con successivi provvedimenti, su proposta delle Regioni, in coerenza con l'attuazione dell'articolo 29, comma 10 del Codice»

Atteso che la formazione del Tecnico del Restauro è di competenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, le quali provvedono alla programmazione e alla organizzazione dei percorsi sulla base dei fabbisogni localmente rilevati nel rispetto degli elementi minimi comuni definiti nell'Accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni e sulla base delle disposizioni vigenti in materia di formazione professionale;

Considerato che:

- le Regioni e le Province Autonome al termine di un lungo lavoro di approfondimento congiunto svolto dal Coordinamento tecnico della Commissione «Beni culturali» e dal Coordinamento tecnico Professioni della Commissione «Istruzione Lavoro Innovazione e ricerca», hanno redatto un documento contenente gli elementi minimi comuni per l'organizzazione dei percorsi abilitanti di Tecnico del Restauro dei beni culturali;
- il documento è stato adottato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome il 27 ottobre 2011 e successivamente trasmesso al Governo ai fini dell'istruttoria per l'adozione dell'Accordo in seno alla Conferenza Stato-Regioni;

Preso atto che il 25 luglio la Conferenza Stato-Regioni ha approvato il documento definitivo dell'«Accordo tra il Ministero dei Beni e le attività culturali, il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della ricerca, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la definizione dello standard professionale e formativo del Tecnico del restauro di beni culturali di cui all'art. 2, comma 2, del d.m. del 26 maggio 2009, n. 86»;

Atteso che nel documento tecnico «Standard formativo e professionale del Tecnico del restauro» approvato in Conferenza Stato Regioni viene descritto il profilo professionale del tecnico del restauro in termini di abilità e conoscenze, sono definiti gli elementi minimi condivisi per l'organizzazione dei corsi di formazione svolti dalle Regioni per l'acquisizione della qualifica abilitante nonché le caratteristiche del corpo docente per le discipline tecniche di restauro teorico e di laboratorio/cantiere, nonché i requisiti per le dotazioni dei laboratori di restauro;

Valutata conseguentemente la necessità di rispondere alla domanda del territorio lombardo e di procedere alla regolamentazione dei percorsi integrando il documento tecnico con gli elementi minimi approvato in Conferenza Stato Regioni con una articolazione più puntuale dello standard professionale e formativo in coerenza, tra l'altro, con il sistema di istruzione e formazione professionale della Regione Lombardia introdotto dalla legge regionale n. 19/2007;

Precisato che:

- tali percorsi formativi possono essere attivati esclusivamente dagli enti accreditati all'Albo regionale dei servizi di Istruzione e Formazione Professionale, ai sensi degli artt. 25 e 26 della l.r. 19/2007 e relativi atti attuativi in possesso dei requisiti per le dotazioni dei laboratori di restauro nonché del corpo docente per le discipline tecniche del restauro previsti dall'Accordo;
- ferma restando l'unicità del profilo professionale, per ciascun percorso di tecnico del restauro deve identificarsi uno specifico indirizzo con riferimento a specifiche tipologie di beni culturali sui quali il tecnico opera prevalentemente (ad esempio: tele, affreschi, beni librari, mobili ecc.);
- la gestione di tali percorsi è di competenza della Regione che provvede altresì a nominare le commissioni d'esame al termine del percorso triennale e ad autorizzare il rilascio dell'attestato finale attraverso il sistema informativo regionale;

Ritenuto quindi necessario approvare lo «Standard formativo e professionale del Tecnico del restauro dei beni culturali», come da allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto;

Sentita la Direzione generale Istruzione Formazione Cultura della Regione Lombardia, che ha condiviso i contenuti del presente decreto;

Vista la legge regionale n. 20/08 e i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

### DECRETA

1. di approvare lo «Standard formativo e standard professionale del Tecnico del restauro dei beni culturali», come da allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto in coerenza con l'Accordo approvato il 25 luglio 2012 in Conferenza Stato-Regioni;

2. di stabilire che tali percorsi formativi possono essere attivati esclusivamente dagli enti accreditati all'Albo regionale dei servizi di Istruzione e Formazione Professionale, ai sensi degli artt. 25 e 26 della l.r. 19/2007 e relativi atti attuativi in possesso dei requisiti per le dotazioni dei laboratori di restauro nonché del corpo docente per le discipline tecniche del restauro previsti dall'Accordo;

3. di stabilire che la gestione di tali percorsi è di competenza della Regione che provvede altresì a nominare le commissioni d'esame al termine del percorso triennale e ad autorizzare il rilascio dell'attestato finale attraverso il sistema informativo regionale;

4. di stabilire che fermo restando l'unicità del profilo professionale, per ciascun percorso di tecnico del restauro deve identificarsi uno specifico indirizzo con riferimento a specifiche tipologie di beni culturali sui quali il tecnico opera prevalentemente;

5. di stabilire che, per tutti i percorsi regolarmente avviati successivamente alla data di emanazione del presente provvedimento, a seguito dell'esame finale, agli allievi idonei verrà rilasciato l'attestato di competenza regionale, di Tecnico del Restauro di beni culturali ai sensi del d.m. 86/2009 con l'indicazione dell'indirizzo specifico di riferimento del corso, spendibile su tutto il territorio nazionale;

6. di stabilire che per tutti i percorsi attualmente in essere, relativamente all'abilitazione professionale di Tecnico del Restauro, si dovrà far riferimento a quanto verrà espressamente previsto dalle modifiche apportate all'art. 182 del Codice dei Beni Culturali di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 attualmente in fase di approvazione;

7. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della u.o.  
Ada Fiore

— • —

**STANDARD FORMATIVO E STANDARD PROFESSIONALE  
DEL TECNICO DEL RESTAURO DEI BENI CULTURALI**

**PREMESSA**

Il presente documento dà seguito a quanto previsto dall'Accordo del 25 luglio 2012 in Conferenza Stato Regioni e contiene gli elementi minimi comuni per l'organizzazione dei corsi di formazione di Tecnico del restauro di beni culturali in Regione Lombardia.

Il tecnico del restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici collabora con il restauratore eseguendo, con autonomia decisionale strettamente afferente alle proprie competenze tecniche, determinate azioni dirette ed indirette per limitare i processi di degrado dei beni ed assicurarne la conservazione, operazioni di cui garantisce la corretta esecuzione secondo le indicazioni metodologiche ed operative e sotto la direzione ed il controllo diretto del restauratore.

Fermo restando l'unicità del profilo professionale, ciascun tecnico del restauro opera prevalentemente su alcune tipologie di beni culturali e possiede specifiche competenze, conoscenze e abilità declinate con riferimento a tali tipologie di beni (ad esempio: tele, affreschi, beni librari ecc).

Per le tipologie di beni su cui opera il tecnico del restauro di beni culturali, è opportuno tenere presente l'allegato B del DM n. 87 del 26 maggio 2009, relativo al «Regolamento concernente la definizione dei criteri e livelli di qualità cui si adegua l'insegnamento del restauro» che, rispetto alla figura del restauratore di beni culturali, elenca le seguenti tipologie di percorsi formativi professionalizzanti:

1. Materiali lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura.
2. Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile; manufatti scolpiti in legno; arredi e strutture lignee; manufatti in materiali sintetici lavorati; assemblati e/o dipinti
3. Materiali e manufatti tessili e pelle.
4. Materiali e manufatti ceramici, vitrei, organici; materiali e manufatti in metallo e leghe
5. Materiale librario e archivistico; manufatti cartacei e pergamenacei; materiale fotografico, cinematografico e digitale;
6. Strumenti musicali; strumentazioni e strumenti scientifici e tecnici.

**REFERENZIAZIONI**

**Nup 2006**

2.5.5.1.3 Restauratori di opere d'arte

**Attività economiche ATECO 2007**

90.03.02 - Attività di conservazione e restauro di opere d'arte

**Classificazione Internazionale delle Professioni ISCO-2008**

2659 Specialisti in discipline artistico espressive non classificati altrove

**STANDARD PROFESSIONALE**

**AREE DI ATTIVITÀ CARATTERIZZANTI LA FIGURA DEL TECNICO DEL RESTAURO**

- A) STUDIO PRELIMINARE DEL BENE E DEL CONTESTO
  - **Collaborare alle attività di ricerca finalizzate alla ricostruzione storica, culturale e conservativa del bene culturale**
  - **Collaborare alla definizione del piano di conservazione del bene culturale**
- B) REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO
  - **Eeguire, sotto la direzione e il controllo del restauratore, le attività di prevenzione, restauro e manutenzione del bene culturale**
- C) DOCUMENTAZIONE E ARCHIVIAZIONE
  - **Predisporre documenti relativi alle attività svolte e ai risultati raggiunti**
- D) GESTIONE DELL'AMBIENTE DI LAVORO E MOVIMENTAZIONE DEL BENE
  - **Gestire il laboratorio di restauro**

**COMPETENZE**

Il tecnico del restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici esercita, trasversalmente alle diverse specializzazioni, le seguenti competenze:

**Collaborare alle attività di ricerca finalizzate alla ricostruzione storica, culturale e conservativa del bene culturale**

<i>Conoscenze</i>	<i>Abilità</i>
Elementi di fisica applicata Elementi di biologia applicata Elementi di chimica applicata Metodi e tecniche di disegno e di rilievo Iconografia e iconologia Storia del restauro Storia delle tecniche artistiche Tecniche e strumentazione di riproduzione grafica e fotografica e di digitalizzazione Fondamenti di storia dell'arte Caratteristiche storico-artistiche delle diverse tipologie di beni culturali	Applicare tecniche di ricerca bibliografica Riconoscere le caratteristiche storico-artistiche del bene Utilizzare tecniche e strumenti di reporting e documentazione - anche grafica e fotografica - delle fasi, delle modalità esecutive e dei risultati dell'intervento Utilizzare tecniche di rilievo (fotografico, grafico, geometrico, materico etc.) dei manufatti e restituzione grafica del degrado Utilizzare tecniche e metodologie del lavoro in équipe

**Collaborare alla definizione del piano di conservazione del bene culturale**

<i>Conoscenze</i>	<i>Abilità</i>
<p>Elementi di biologia diagnostica Elementi di chimica diagnostica Elementi di fisica diagnostica Fenomenologia del degrado dei beni Procedure e tecniche di restauro Tecniche di analisi e valutazione del rischio Tecniche di definizione preventivi, gestione di budget, rendicontazione Tecnologia dei materiali costitutivi (pigmenti, leganti, supporti) dei beni Tecnologia dei materiali di restauro, compresi i materiali a basso impatto ambientale Principali tecniche diagnostiche Parametri ambientali ottimali di conservazione delle differenti tipologie di beni</p>	<p>Riconoscere le alterazioni e le forme di degrado del bene Utilizzare tecniche e strumenti di rilevamento dei valori ambientali indoor Utilizzare tecniche e strumenti di reporting e documentazione - anche grafica e fotografica - delle fasi, delle modalità esecutive e dei risultati dell'intervento Comprendere un progetto di conservazione e restauro Comprendere un progetto di manutenzione Comprendere un progetto diagnostico Utilizzare tecniche e metodologie del lavoro in équipe Utilizzare per gli interventi di restauro il principio di sostituzione delle sostanze nocive e conoscere materiali e tecniche a basso impatto ambientale Individuare le tecniche esecutive e i materiali costitutivi Riconoscere le alterazioni e le forme di degrado del bene</p>

**Eeguire, sotto la direzione e il controllo del restauratore, le attività di prevenzione, restauro e manutenzione del bene culturale**

<i>Conoscenze</i>	<i>Abilità</i>
<p>Deontologia ed etica professionale Metodologie e metodi per la manipolazione delle collezioni Elementi di legislazione sui beni culturali e sul paesaggio Normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro Metodologie e tecniche di intervento - prevenzione/manutenzione/restauro Normativa di settore (restauro)</p>	<p>Applicare tecniche di pulitura Applicare tecniche di consolidamento strutturale e superficiale Applicare tecniche di disinfestazione e disinfezione dei supporti e delle superfici Applicare tecniche di protezione delle superfici Applicare tecniche di reintegrazione pittorica delle superfici Applicare tecniche di ripristino di supporti Applicare tecniche di stuccatura delle lacune/mancanze di supporti e superfici pittoriche Applicare tecniche per il sostegno e l'esposizione dei manufatti Riconoscere eventuali anomalie che possono emergere in corso d'opera rispetto al piano di conservazione Conoscere e utilizzare i DPI e i DPC previsti dagli specifici piani di sicurezza Utilizzare tecniche di allestimento e messa in sicurezza dell'area di lavoro Utilizzare tecniche e metodologie del lavoro in équipe Comprendere le indicazioni e le specifiche tecniche definite dal restauratore nell'ambito del piano di intervento</p>

**Predisporre documenti relativi alle attività svolte e ai risultati raggiunti**

<i>Conoscenze</i>	<i>Abilità</i>
<p>Lingua straniera tecnica (B1-B2) Strumenti informatici e multimediali per la comunicazione (ECDL Advanced) Tecniche di documentazione, catalogazione e archiviazione di beni culturali Tecniche e strumenti di riproduzione grafica, fotografica e digitalizzazione</p>	<p>Utilizzare tecniche e strumenti di reporting e documentazione - anche grafica e fotografica - delle fasi, delle modalità esecutive e dei risultati dell'intervento Applicare tecniche di redazione di documentazione tecnica / schede di rilevamento anomalie/non conformità Applicare le procedure di archiviazione e catalogazione dei documenti tecnici Applicare tecniche di comunicazione efficace</p>

**Gestire il laboratorio di restauro**

<i>Conoscenze</i>	<i>Abilità</i>
<p>Normativa in materia di salute e sicurezza dei lavoratori Elementi di legislazione sui beni culturali e sul paesaggio Tecniche e materiali su imballaggio, trasporto e deposito delle opere Schede di sicurezza per lo smaltimento e lo stoccaggio di materiali e sostanze nocive/tossiche Strumentazione e attrezzature di settore Tecniche di gestione del magazzino Elementi di diritto del lavoro</p>	<p>Utilizzare tecniche di rifornimento e stoccaggio di attrezzature e materiali Utilizzare tecniche di allestimento e messa in sicurezza dell'area di lavoro Utilizzare tecniche di movimentazione del bene e di imballaggio in base alle caratteristiche del bene e secondo le indicazioni tecniche del restauratore Riconoscere eventuali anomalie che possono emergere in corso d'opera rispetto al piano di conservazione) Applicare tecniche di controllo, preparazione e manutenzione del materiale, degli strumenti e degli attrezzi Utilizzare tecniche di riordino spazi e attrezzature</p>

Serie Ordinaria n. 8 - Giovedì 21 febbraio 2013

**STANDARD FORMATIVO DEL TECNICO DEL RESTAURO DEI BENI CULTURALI****SOGGETTI ATTUATORI DELLE INIZIATIVE DI FORMAZIONE**

Sono soggetti attuatori delle iniziative di formazione di cui al presente decreto i soggetti accreditati per l'erogazione dei servizi di Istruzione e Formazione Professionale, iscritti all'Albo della Regione Lombardia, ai sensi degli artt. 25 e 26 della l.r. 19/2007 e relativi atti attuativi.

I soggetti accreditati devono essere in possesso dei requisiti per le dotazioni dei laboratori di restauro nonché del corpo docente per le discipline tecniche del restauro previsti dall'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 25 luglio 2012.

Le procedure di avvio e di svolgimento delle attività formative avvengono secondo quanto disposto con d.d.u.o. 20 dicembre 2012 n. 12453 «Approvazione delle indicazioni regionali per l'offerta formativa relativa a percorsi professionalizzanti di formazione continua, permanente, di specializzazione, abilitante e regolamentata»;

**REQUISITI DI AMMISSIONE AL PERCORSO**

Al fine dell'ammissione al corso di formazione sono necessari i seguenti requisiti:

- diploma di scuola secondaria superiore, ovvero
- qualifica almeno triennale anche del sistema di Istruzione e formazione Professionale.

L'accesso al percorso formativo può essere preceduto da una attività di orientamento finalizzata ad una proficua partecipazione alla formazione e all'esercizio della professione.

Per quanto riguarda coloro che hanno conseguito un titolo di studio all'estero occorre presentare una dichiarazione di valore che attesti il livello di scolarizzazione.

Per gli stranieri è inoltre indispensabile una buona conoscenza della lingua italiana orale e scritta, che consenta di partecipare attivamente al percorso formativo. Tale conoscenza deve essere verificata attraverso un test di ingresso da conservare agli atti dell'Istituzione Formativa.

**DURATA E ARTICOLAZIONE DEL PERCORSO DI FORMAZIONE**

Il corso di formazione ha una durata complessiva minima di 2700 ore, articolate in tre annualità.

Almeno il 60% di tale monte ore va destinato ad attività pratiche quali laboratorio/cantiere- scuola o altro. Una percentuale non inferiore al 60% delle attività tecnico didattiche deve essere svolta su manufatti qualificabili come beni culturali ai sensi del Codice dei Beni Culturali.

L'ente accreditato può procedere al riconoscimento di crediti formativi con conseguente riduzione delle ore del percorso standard sulla base della disciplina regionale vigente in materia di riconoscimento di crediti formativi. La documentazione comprovante il processo di riconoscimento del credito deve essere tenuta agli atti.

**ESAME FINALE E CERTIFICAZIONE**

Al termine del corso sono ammessi alla prova di verifica coloro che hanno frequentato almeno il 75% delle ore di formazione complessive previste.

La commissione d'esame è così composta:

- Presidente, nominato dalla Regione Lombardia in possesso di diploma di laurea
- Un rappresentante delle Soprintendenze operante nel territorio di riferimento nominato dall'ente accreditato
- Direttore dell'ente accreditato o Coordinatore del corso

La prova di verifica è finalizzata a verificare l'apprendimento delle conoscenze e l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali previste nello standard professionale e sviluppate nel percorso formativo.

La prova di verifica deve essere organizzata e gestita secondo principi di trasparenza e tracciabilità delle procedure e deve comprendere una prova scritta, una prova pratica e un colloquio orale.

Il mancato superamento della prova di verifica finale non consente il rilascio dell'attestato.

**La certificazione rilasciata al termine del percorso consiste in un attestato di competenze di tecnico del restauro di beni culturali ai sensi del d.m. 86/2009 con l'indicazione dell'indirizzo specifico di riferimento del percorso.**

**Tale attestazione è valida su tutto il territorio nazionale e consente l'iscrizione nell'Elenco nazionale dei Tecnici del Restauro di beni culturali redatto a livello nazionale dal Ministero dei beni culturali.**